

Il Papa chiede riconciliazione

Alla scuola di Maria una nuova armonia fra le nazioni. Zuppi: «Mai abituarci alla guerra. Proteggiamo la vita»

Dal presidente della Cei l'invito a «sconfiggere la violenza nelle parole e nelle mani, l'odio, l'indifferenza, il pregiudizio che creano divisione»
L'urgenza di essere «artigiani di pace» sempre

IL FATTO

Nell'udienza generale di ieri il richiamo a Maria a cui «affidare il desiderio di pace in Ucraina»
In piazza San Pietro i rifugiati accolti dalle parrocchie della Penisola

GIANNI CARDINALE
Roma

Papa Francesco continua a implorare la pace. E continua a chiedere l'intercessione della Vergine perché cessi la guerra in Ucraina. Lo fa nel corso dell'udienza generale del mercoledì e in un messaggio alla 102ª *Katholikentag* tedesca, la Giornata dei fedeli cattolici. Salutando i pellegrini polacchi in piazza San Pietro, il Pontefice ricorda che martedì la Chiesa ha celebrato la memoria della Beata Vergine Maria Ausiliatrice. «Nelle nostre preghiere – aggiunge – affidiamole in modo particolare il desiderio di pace dell'Ucraina e del mondo intero. La Madre di Dio ci insegni la solidarietà con chi è provato dalla tragedia della guerra e ottenga la riconciliazione delle nazioni». All'udienza partecipano anche alcuni gruppi di ucraine – donne e bambini, di età compresa tra gli 88

anni e 6 mesi – accolte nelle parrocchie italiane. Le loro voci sono raccolte da Giampaolo Mattei dell'*Osservatore Romano*. Si tratta di «un'esperienza di accoglienza e di sinodalità», affermano i parroci. E così le comunità di Santa Lucia a Roma e di Santa Maria del Giglio e San Michele arcangelo a Veroli stanno dando vita a «un progetto comune di accoglienza per dodici famiglie ucraine». In collegamento spirituale – ma anche attraverso la piattaforma Zoom – con padre Pavlo, parroco di San Nicola a Kiev. Spiega don Alessandro Zenobbi, parroco di Santa Lucia: «In questo mese di maggio stiamo vivendo il Rosario quotidiano per chiedere il dono della pace e cinque comunità si trovano su Zoom per pregare insieme, ognuna nella propria chiesa». Alle parrocchie di Roma, Veroli e Kiev, sottolinea il quotidiano della Santa Sede, si aggiungono infatti la cappellania di Lourdes e il Pontificio Collegio ucraino di San Giosafat al Gianicolo. «Più sinodalità di così», dicono. È lo stesso servizio di accoglienza che sta offrendo a 25 ucraini la parrocchia di San Giovanni Paolo II a Merine nell'arcidiocesi di Lecce. Dice il parroco don Luca Nestola: «La guerra la vediamo in tv. Ma con le persone che abbiamo accolto, arrivate dall'Ucraina, si sta creando un rapporto di fraternità che accresce il senso di responsabilità e di accompagnamento».

Papa Francesco parla di Ucraina anche salutando i partecipanti alla *Katholikentag* che si celebra a Stoccarda da oggi a domenica «per rendere onore a Dio e testimoniare in-

sieme la gioia del Vangelo». «Condividere la vita» è il motto di queste tradizionali Giornate dei cattolici tedeschi. Nel suo messaggio il Pontefice ricorda che «nel Figlio Gesù Cristo» il «condividere la vita» di Dio con l'uomo «raggiunge il suo culmine insuperabile»: Egli «condivide la nostra vita terrena per consentirci di partecipare alla sua vita divina». Per questo «scende nel più profondo della nostra umanità». Infatti «ai poveri e ai sofferenti è rivolto il suo amore particolare, addirittura si identifica con loro». Così, aggiunge Francesco, «in questi giorni con il nostro pensiero siamo vicini alle persone in Ucraina e preghiamo per tutti gli uomini, la cui vita è minacciata e condizionata, per tutti coloro che anelano alla pienezza di vita che solo il Signore può dare». «Imploriamo la sua pace», è la preghiera del Papa.

Gli fa eco il neo presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, in un saluto inviato dall'assemblea di Roma per la benedizione della Madonna di San Luca a Bologna in cui definisce la guerra «inaccettabile alla quale non possiamo mai abituarci». E aggiunge: «Dobbiamo sconfiggere l'odio, la violenza nelle parole e nelle mani, il pregiudizio, le prese in giro, l'indifferenza che generano tanta divisione». Quindi il richiamo: «Maria è Madre della pace. La guerra rovina tutto e per sempre. La pace permette la vita e la protegge. Diventiamo artigiani di pace. Tutti lo siamo e lo possiamo essere. Dipende da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.160



IL SEGRETARIO DI STATO

Parolin: un viaggio di Francesco in Ucraina non è escluso in assoluto

«Attualmente non vedo che la situazione possa evolvere in senso positivo», cioè «in un arresto delle ostilità e delle operazioni militari e dell'avvio di negoziati». Le parole del cardinale Pietro Parolin, espresse a margine dell'incontro alla Fondazione Ceur, non vogliono però cedere al pessimismo. «Diciamo che i tentativi continuano anche da parte della Santa Sede per lanciare messaggi in questo senso» precisa il segretario di Stato vaticano,

che parla anche dell'ipotesi di un viaggio del Papa a Kiev. «Francesco ha detto che intende andare per il momento – ricorda Parolin –, ma penso che rimane una delle possibilità, non è escluso in assoluto». E a dimostrazione della volontà di mantenere canali di dialogo aperti, Parolin ricorda anche il messaggio di auguri che il Papa ha inviato a Kirill in occasione del suo onomastico. «Lo leggerei proprio in tal senso».

Nella terra di padre Pio l'orchestra di Kharkiv

Si terrà questa sera nella chiesa di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo il concerto di beneficenza "Armonie per la pace" delle musiciste dell'Orchestra da camera di Kharkiv. L'ensemble, nato nel 2001, è in questo

periodo di guerra formato da sole donne essendo gli uomini rimasti in patria. Con loro si esibirà Francesco Di Rosa, primo oboe dell'Accademia Santa Cecilia di Roma. L'orchestra eseguirà musiche di Skoryk, Albinoni, Elgar, Vivaldi, Mozart e Cimarosa. L'evento è organizzato dall'associazione "Società ideale" con i frati cappuccini, la Casa sollievo della

sofferenza, il Centro di spiritualità Padre Pio e la comunità "Laudato si". «Con la musica vogliamo sensibilizzare sulla necessità di coltivare la cultura della non violenza e della fratellanza fra i popoli», commenta fra' Francesco Dileo, rettore del santuario di San Giovanni Rotondo. (Giulio Siena)

Conferenza delle Chiese europee: stop al conflitto

Un immediato cessate il fuoco, una soluzione diplomatica attraverso il diritto internazionale, il rispetto dei confini, l'autodeterminazione delle persone, il rispetto della verità e il primato del dialogo sulla violenza. A chiederlo è il "Consiglio di governo" della

Conferenza delle Chiese europee (Kek), che, riunito a Bruxelles, ha messo all'ordine del giorno la risposta cristiana alla guerra in Ucraina riaffermando la condanna all'aggressione russa e la richiesta di lavorare per la "pace con giustizia".



Un bambino seduto sulle macerie a Kramatorsk nella regione del Donbas in Ucraina/ Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.160